

PER L'ISTITUZIONE DI CORSI DI FORMAZIONE ALLA RICERCA NEI SETTORI ARTISTICO- DISCIPLINARI DELLA MUSICA ELETTRONICA

Sylviane Sapir

Scuola di Musica
Elettronica
Conservatorio "G.
Verdi" di Milano
sylvi-
ane.sapir@consmila
no.it

Giovanni Cospito

Scuola di Musica
Elettronica
Conservatorio "G.
Verdi" di Milano
giovan-
ni.cospito@consmil
ano.it

Massimo marchi

Scuola di Musica
Elettronica
Conservatorio "G.
Verdi" di Milano
massi-
mo.marchi@consmila
no.it

Riccardo Sinigaglia

Scuola di Musica
Elettronica
Conservatorio "G.
Verdi" di Milano
riccar-
do.sinigaglia@cons
milano.it

Ruggero Tajé

Scuola di Musica
Elettronica
Conservatorio "G.
Verdi" di Milano
rug-
gero.taje@consmila
no.it

ABSTRACT

Dopo la messa in ordinamento dei diplomi accademici di secondo livello, nell'attesa dell'istituzione di corsi propedeutici, il settore AFAM deve ancora definire il suo terzo ciclo di formazione superiore per portare a compimento la riforma prevista dalla legge 508/99¹.

Sfogliando l'elenco dei Dottorati di Ricerca (DR) italiani in cui compare la parola "musica" si può notare l'assenza dei Conservatori all'interno dei consorzi universitari che li propongono e ciò solleva parecchi interrogativi. Cosa succede all'estero nei conservatori e nelle accademie? Dove vanno a studiare i nostri studenti quando intraprendono la strada della ricerca?

L'istituzione di un terzo ciclo è imprescindibile dalla definizione di ciò che s'intende per "Ricerca" in ambito AFAM, così come dalla predisposizione di un quadro normativo che ne permetta l'avviamento e il finanziamento. L'articolo non apre un dibattito su queste questioni ma propone, a partire dalle linee guida pubblicate dal CNAM e quelle dal MIUR per l'accreditamento dei corsi di DR in ambito universitario, di capire quali siano le opportunità per poter prospettare oggi questi corsi in Ambito AFAM. La proposta viene formulata, affrontando i relativi problemi, per i settori artistico-disciplinari della Musica Elettronica.

L'articolo porrà anche l'attenzione sull'opportunità, con i nuovi Bienni, di introdurre attività di avvio alla ricerca realizzando così un percorso accademico completo, dai propedeutici fino ai dottorati.

1. INTRODUZIONE

L'introduzione di un terzo ciclo di studio nelle istituzioni accademiche artistiche europee è diventato oggetto di studio e di riflessione molto diffuso e viene spesso presentato come conseguenza logica del Processo di Bologna. In effetti da qualche anno università, accademie e conservatori europei offrono agli studenti la possibilità di proseguire la loro carriera accademica facendo ricerca in ambito artistico per ottenere un Dottorato in discipline artistiche. In Italia la riforma delle Acca-

demie, Istituti superiori e Conservatori con la legge 508/99, ha dato nascita al Settore dell'Alta Formazione Artistica e Musicale (AFAM) e ha permesso la strutturazione degli studi artistici di accademie e conservatori in una forma paragonabile a quella delle università come si può evincere dalla figura seguente tratta dal sito del MIUR.

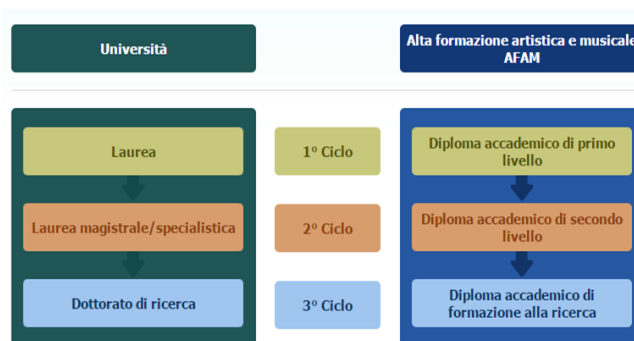


Figura 1. Quadro comparativo dei titoli della formazione superiore italiana²

Come si vede dalla figura è stato previsto fin dall'inizio della riforma la presenza di un terzo ciclo di studio che nei conservatori e nelle accademie permette di rilasciare un "Diploma accademico di formazione alla ricerca" al posto del Dottorato di ricerca, titolo specifico delle università.

Sul sito del MIUR è possibile leggere ciò che segue³:

"I corsi di formazione alla ricerca garantiscono l'acquisizione di competenze di natura superiore a quelle relative al secondo ciclo. Non è previsto il rilascio di crediti formativi per i corsi di Formazione alla ricerca, che saranno basati su progetti di ricerca redatti con criteri scientifici specifici a seconda delle materie trattate in ambito artistico e musicale.

¹ Testo della riforma AFAM
[http://www.miur.it/0006Menu_C/0012Docume/0098No
rmat/1128Riforma_cf4.htm](http://www.miur.it/0006Menu_C/0012Docume/0098No
rmat/1128Riforma_cf4.htm) (03/2018)

² Fonte immagine dal sito del MIUR
[http://www.miur.gov.it/afam-alta-formazione-
artistica-musicale-e-coreutica1](http://www.miur.gov.it/afam-alta-formazione-
artistica-musicale-e-coreutica1) (03/2018)

³ Descrizione 3° ciclo AFAM dal sito del MIUR
<http://www.miur.gov.it/terzo-ciclo> (03/2018)

Requisito per l'accesso: Vi si accede dopo un Diploma accademico di II livello (2° ciclo) o Laurea magistrale rilasciata dall'Università o titoli esteri equipollenti.”

Quindi l'Italia presenta un quadro normativo che prevede l'istituzione di un terzo ciclo nei conservatori basato sul modello delle università ma ad oggi nessun conservatorio italiano ha istituito percorsi di formazione alla ricerca.

In seguito verrà esaminato l'attuale quadro normativo che regola i corsi di dottorati in Italia. Seguirà una breve descrizione delle tipologie di Dottorati di Ricerca che si svolgono in ambito musicale sia in Italia che in Europa, con uno sguardo specifico al settore della musica elettroacustica. Infine verranno esposti i primi risultati di un'indagine svolta su alcuni studenti diplomati in Musica Elettronica e le loro attività post-diploma, in particolare il loro proseguimento di carriera accademica. Il fine di questo articolo è di provare a delineare il quadro all'interno del quale potrebbero essere istituiti corsi di formazione alla ricerca nei settori artistico-disciplinari della musica elettroacustica.

2. ACCREDITAMENTO DEI CORSI DI DOTTORATO DI RICERCA

2.1. Le linee guida del CNAM

In un documento del Consiglio Nazionale dell'Alta Formazione Artistica e Musicale (CNAM) pubblicato nel 2011 ed intitolato "Linee guida per i corsi di formazione alla ricerca" viene descritto lo scenario all'interno del quale costruire i percorsi di formazione alla ricerca⁴. Il CNAM fa riferimento agli ordinamenti didattici dell'AFAM ed in particolare all'art. 3 c. 6 del DPR 212/05⁵.

E' interessante notare che i Corsi di Formazione alla Ricerca (CFR) possono essere istituiti con decreto direttoriale su proposta delle strutture didattiche competenti, previa delibera del consiglio accademico e del consiglio di amministrazione.

Nel documento del CNAM vengono elencati alcuni punti riguardanti i contenuti delle proposte ed in particolare:

- Il tema della ricerca nei Settori Artistico-Disciplinare di competenza;
- le finalità e le modalità di svolgimento del CFR, corredate da programmi formativi, attività didattiche, relativa programmazione e modalità di valutazione;
- I requisiti di partecipazione al corso;
- le strutture necessarie allo svolgimento della ricerca;

- il piano di fattibilità finanziaria, le risorse economiche disponibili;
- le eventuali altre sedi accademiche, strutture universitarie, centri di ricerca o altri soggetti pubblici o privati con cui consorzarsi ed il loro apporto nel contesto didattico, organizzativo e finanziario.

Viene inoltre specificato che la composizione dei consigli di corso di formazione alla ricerca deve prevedere, in numero proporzionato ai dottorandi, la presenza di professori e di tutor che abbiano svolto nell'ultimo quinquennio documentata produzione artistica e scientifica nell'area di riferimento del CFR. Le linee guida descrivono gli organi dei CFR e loro mansioni tra cui quelle del coordinatore di corso e del consiglio di corso. Segue infine un punto riguardante la valutazione che al momento della pubblicazione di queste linee guida prevedeva l'intervento del nucleo di valutazione interno al conservatorio e l'invio al MIUR di una relazione annuale sui risultati delle attività svolte con osservazioni del Consiglio Accademico.

Il documento descrive un quadro poco attuabile soprattutto nei confronti delle risorse amministrative e finanziarie che nei conservatori sono ristrettissime. Ciò implica che un conservatorio da solo avrebbe grosse difficoltà a mettere in piedi un CFR e che sono necessari i consorzi.

L'altro punto critico riguarda l'assenza di criteri di valutazione e l'affido della valutazione ad un organo interno al conservatorio (il nucleo di valutazione).

E' evidente che il tentativo da parte del CNAM di descrivere il quadro all'interno del quale istituire i CFR proviene in gran parte da una trasposizione del quadro dei Dottorati di Ricerca del mondo universitario. Purtroppo il CNAM non tiene conto delle specificità della ricerca artistica e dei luoghi in cui si svolge. Dal suo documento non viene suggerita e nemmeno stimolata una riflessione sul problema specifico di questa ricerca, i suoi ambiti, le sue metodologie, finalità e anche i suoi criteri di valutazione.

E' da segnalare che queste linee guida sono state riprese da qualche istituzione all'interno del loro regolamento didattico. In particolare l'Accademia delle Belle Arti di Roma che, nell'articolo nove del suo regolamento⁶, prevede la possibilità di istituire CFR. L'Accademia Fidia di Vibo Valentia pubblicizza sul suo sito⁷ un CFR con le stesse linee guida. Nella pratica però questi corsi non sono mai partiti. Nel 2016 invece l'accademia di Brera a Milano ha pubblicato un bando di concorso (2 posti) per un corso sperimentale di formazione alla ricerca in "Restauro e Conservazione dell'Arte Moderna e Contemporanea"⁸, finanziato dalla banca Intesa San-

4 Linee guida del CNAM sui Corsi di Formazione alla Ricerca http://www.cnam.it/media/13451/ve2011_02_03_n04_0_linee%20guida%20corsi%20formazione%20alla%20ricerca.pdf (03/2018)

5 DPR 212/05 https://archivio.pubblica.istruzione.it/comitat_0_musica_new/normativa/allegati/dpr212_05.pdf (03/2018)

6 Regolamento didattico dell'accademia delle Belle Arti di Roma http://www.accademiabelleartiroma.it/media/180429/regolamento_didattico_2014.pdf (03/2018)

7 Pagina del sito dell'Accademia Fidia di Vibo Valentia <https://www.accademiafidia.it/corso/formazione-alla-ricerca-cfra/> (03/2018)

8 Bando di concorso dell'Accademia di Brera di Milano un corso sperimentale di formazione alla ricerca in Restauro e Conservazione dell'Arte Moderna e contemporanea

paolo che dovrebbe essere partito nell'a.a. 2016-2017. Potrebbe essere stato il primo in Italia, ma sul sito dell'Accademia di Brera non si trovano informazioni oltre quelle relative alla pubblicazione del bando.

2.2. Confronto con le linee guida del MIUR sui dottorati

Il MIUR ha pubblicato delle linee guida riguardanti l'accREDITAMENTO delle sedi e dei corsi di Dottorato⁹. L'accREDITAMENTO dei corsi di Dottorato ha un periodo di validità di 5 anni. Nel documento si può leggere:

"I corsi di Dottorato sono attivati, previo accREDITAMENTO concesso dal Ministero, su conforme parere dell'ANVUR, in coerenza con le linee guida condivise a livello europeo, da soggetti che sviluppano una specifica, ampia, originale, qualificata e continuativa attività, sia didattica che di ricerca, adeguatamente riconosciuta a livello internazionale nei settori di interesse per il dottorato. "

L'ANVUR distingue tre tipi di enti di ricerca: le università, le "Qualificate istituzioni italiane di formazione e ricerca avanzata" ed i "Consorzi tra Università o Enti di ricerca pubblici o privati di alta qualificazione". I criteri di accREDITAMENTO sono numerosi e riguardano essenzialmente:

- Qualificazione scientifica della sede del Dottorato (Valutazione ANVUR o ente equivalente estero per le università straniere)
- Tematiche del Dottorato ed eventuali Curricula
- Composizione del Collegio dei Docenti (minimo 16 componenti tra cui 12 professori)
- Qualificazione del Collegio dei Docenti (quindi valutazione dei docenti)
- Numero di borse di Dottorato (minimo 4 borse)
- Sostenibilità del Corso
- Strutture operative e scientifiche
- Attività di formazione

Il problema della valutazione della qualità della ricerca (VQR) o quella della qualifica dei docenti è una questione fondamentale. Questa valutazione è affidata all'ANVUR (Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema Universitario e della Ricerca). L'ANVUR ha individuato dei gruppi di esperti di valutazione (GEV) che per ogni area di ricerca ha per compito di stabilire i criteri di valutazione della produzione dei ricercatori (libri, articoli, brevetti, ecc.) con un processo di *peer-reviewing* affidato ad esperti esterni che tiene conto di aspetti quali rilevanza, originalità, internazionalizzazione o ricadute socio-economiche delle ricerche. Questi dati sono elaborati al fine di ottenere degli indici utili

<https://www.accademiadibrera.milano.it/sites/default/files/Bando%20-20I%20Ciclo%20Corso%20di%20Formazione%20alla%20Ricerca%20-%20Dottorato.pdf> (03/2018)

⁹ Nota del MIUR del 14 aprile 2017 sulle Linee guida per l'accREDITAMENTO dei corsi di dottorato. <http://attiministeriali.miur.it/anno-2017/aprile/nota-14042017.aspx> (03/2018)

alla valutazione sia dei docenti/ricercatori che degli enti di ricerca.

E' importante notare il modo di selezione dei componenti dei GEV e sapere che esiste già un albo di esperti per il settore AFAM¹⁰ con circa 60 membri selezionati per il settore musicale coreutico. Questi esperti stanno già lavorando sui criteri di valutazione qualitativi per l'accREDITAMENTO dei corsi triennali di primo livello e si suppone a breve anche per quelli biennali di secondo livello. Dall'elenco di questi esperti non emergono nomi di docenti provenienti dal settore COME.

Sembra che per ora il MIUR e l'ANVUR non abbiano ancora affrontato il problema della valutazione della ricerca artistica/scientifica del settore AFAM. In assenza del CNAM come verrà valutata l'attività di ricerca nei conservatori? La normativa italiana non prevede un sistema di accREDITAMENTO, valutazione e Assicurazione della Qualità (AQ) nel settore AFAM. Esiste una forma di autovalutazione interna fatta dai nuclei di valutazione e ci sono delle proposte con riferimento alle pratiche di accREDITAMENTO e di AQ esterne già esistenti in altri paesi (MusiQue¹¹) ma tutto rimane ancora da definire e regolamentare.

2.3. Prime riflessioni sul concetto di Ricerca Artistica

Riflessioni e studi riguardanti la ricerca nei conservatori interessano un numero crescente di docenti, ricercatori, associazioni ed istituzioni sia nazionali che internazionali. Citiamo l'associazione per la Ricerca Artistica e Musicale in Italia¹² (RAMI) che, partendo da una definizione della ricerca artistica in musica come una forma tipica di *practice-based research*, propone il suo contributo a questa riflessione in un documento intitolato "Criteri per la valutazione nei conservatori"¹³.

L'Association Européenne des Conservatoires¹⁴ (AEC) a sua volta ha dedicato a questo tema un documento intitolato "Artistic Research. An AEC Council White Paper"¹⁵. Dalla lettura di questi documenti come di numerosi altri tentativi di definire la ricerca artistica musicale ed i suoi criteri di valutazione risulta che attualmente esistono approcci e visioni disomogenee del concetto di ricerca artistico-musicale. Questo è essenzialmente dovuto al fatto che storicamente non esiste la consuetudine a concepire la propria attività musicale secondo parametri concettuali e organizzativi volti a

¹⁰ Albo degli esperti AFAM http://www.anvur.org/attachments/article/794/2017_Albo%20Esperti%20Anvur%20A~.pdf (03/2018)

¹¹ Sito del Musique Quality Enhancement <http://www.musique-ge.eu/> (03/2018)

¹² Associazione RAMI <https://www.associazionerami.org> (03/2018)

¹³ Osservazioni dell'associazione RAMI sulla valutazione dei conservatori in merito alle attività di produzione e ricerca <https://www.associazionerami.org/j3/attachments/article/2/OsservazioniRami.pdf> (03/2018)

¹⁴ Associazione Europea dei Conservatori (AEC) <https://www.aec-music.eu/> (03/2018)

¹⁵ Riflessioni dell'AEC sulla ricerca artistica musicale. <https://www.aecmusic.eu/userfiles/File/Key%20Concepts/White%20Paper%20AR%20Key%20Concepts%20for%20AEC%20Members%20-%20EN.pdf> (03/2018)

valorizzare in maniera sistemica le capacità e potenzialità di ricerca a livello di investimento e strategia istituzionale. L'AEC solleva l'importanza dell'interdisciplinarietà dei progetti, sull'azione congiunta di pratica musicale e riflessione teorico-critica, e sulla ricaduta sociale dei risultati. Non è possibile approfondire queste tematiche in questo articolo ma è bene sottolineare che chi in questo momento partecipa a questo dibattito, ed è riconosciuto dalle istituzioni, produce dei documenti che prima o poi saranno utilizzati per regolamentare e valutare le attività di ricerca nei conservatori. Sarebbe bene quindi prendere parte a questi dibattiti per esporre e fare valere le problematiche specifiche del settore COME.

Per esempio l'Associazione RAMI propone lo schema seguente per i conservatori:

- Individuare una linea di indirizzo istituzionale. E' un aspetto strategico che deve tenere conto delle attività di ricerca pregresse, in corso e future. Un aspetto anche determinante per poter poi partecipare a bandi di finanziamento.
- Individuare la struttura di ricerca di cui il conservatorio vuole dotarsi incluse le convenzioni e varie forme di partenariato.
- Individuare una politica di stimolo e supporto alla ricerca nei confronti dei docenti, inclusi percorsi di formazione.
- Prevedere corsi di avviamento alla ricerca e di sensibilizzazione degli studenti nei confronti dei metodi e degli strumenti della ricerca.
- Prevedere la figura di un "Responsabile dello sviluppo e coordinamento della ricerca" e un organismo competente incaricato della selezione dei progetti di ricerca con un focus sulla scelta di progetti originali ed innovativi.
- Stabilire un protocollo per la richiesta di realizzazione di progetti di ricerca (ambiti, finalità, tempi e scadenze, voci di spesa,...)
- Individuare o organizzare iniziative (conferenze, workshop) per favorire il dibattito sul tema della ricerca artistica e per la disseminazione dei risultati.

Tante riflessioni interessanti ma quasi sempre focalizzate sull'Istituzione "conservatorio" e poco sulle forme e modalità con le quali lo stato potrebbe investire e sostenere la ricerca artistica. E' difficile immaginare una ricerca a "costo zero" e sarebbe auspicabile promuovere bandi di finanziamenti nel settore artistico-musicale. Da segnalare uno dei rari PRIN intitolato "Nuove musiche e nuove tecnologie" attinente al settore COME ma sviluppato in ambito universitario nel biennio 2005-2007 da M.R. Dalmonte (Univ. Trento) assieme a G. Haus (univ. Milano) e M. Baroni (Univ. Bologna).

2.4.Ricerca nei conservatori e ricerca in ambito COME

Le linee guida del CNAM rimangono ancora l'unico punto di riferimento in Italia per un quadro normativo

del 3° ciclo AFAM. Alcuni conservatori italiani, tra cui quello di Milano, dedicano risorse ad attività di ricerca. Nella maggior parte dei casi queste attività sono legate ad ambiti storico-musicologici, analisi musicologica o studio di repertori e/o compositori con lo scopo di valorizzare eventuali fondi ed archivi detenuti dalle proprie biblioteche o da altre istituzioni del territorio. In questo contesto le pubblicazioni si presentano come quaderni tematici o atti di convegno. E' da sottolineare che queste pubblicazioni sono spesso prive di comitati scientifici/artistici per la selezione e revisione degli articoli.

Altre attività di ricerca riguardano aspetti legati alla didattica e/o all'educazione musicale, in particolare la didattica strumentale o l'utilizzo delle nuove tecnologie nella didattica a distanza. Ci sono anche attività di ricerca riguardanti la liuteria e lo studio di strumenti musicali storici. Da segnalare anche alcuni progetti orientati allo sviluppo di tecnologie hardware e/o software, non necessariamente collegati all'ambito della musica elettronica, e anche qualche progetto di musicoterapia.

In realtà non emerge un quadro strutturato all'interno del quale sia possibile delineare chiare aree tematiche di ricerca. Ogni istituzione, in base anche alla componente docente del momento, inventa e porta avanti progetti di ricerca in modo non organico e senza alcuna forma di programmazione. In questo contesto manca del tutto una definizione degli ambiti, delle metodologie, delle finalità e dei criteri che permettano una valutazione della qualità della ricerca.

Nell'ambito della Musica Elettronica esiste una tradizione che da sempre lega produzione musicale e ricerca scientifica. Già negli anni '70 le produzioni musicali erano presentate in conferenze come l'*International Computer Music Conference* (ICMC) o anche i Colloqui di Informatica Musicale (CIM), conferenze create appositamente per promuovere e diffondere la ricerca e la produzione musicale in ciò che oggi viene chiamato *Sound and Music Computing* (SMC). In questi convegni, oltre a presentare ricerche scientifiche c'era anche la consuetudine di esporre alla comunità le produzioni musicali con articoli di tipo scientifico che includevano sia spiegazioni di ordine estetico che di ordine tecnico. Oggi questi preziosi articoli oltre che documentare i lavori di ricercatori e musicisti, costituiscono una risorsa fondamentale per chi intende studiare la Musica Elettronica.

Attualmente, molti docenti e studenti di Musica Elettronica lavorano su dei progetti personali che tentano di promuovere partecipando a titolo individuale a questo tipo di conferenze. Molto spesso queste attività sono ignorate dai conservatori che di rado supportano le spese degli studenti e/o dei docenti. Questa noncuranza porta alla mancata valorizzazione di attività che potrebbero a lungo termine dare maggiore visibilità agli stessi istituti. Questa forma di disinteresse è anche sintomatica di come spesso vengono percepite le scuole di Musica Elettronica: un semplice centro di servizio audio per le attività di produzione dei conservatori. E' quindi necessario agire nelle nostre istituzioni per ottenere il sostegno delle nostre attività di ricerca. In questo modo non solo si favorisce la crescita sia in termini quantitativi che qualitativi delle Scuole di Musica Elettronica ma

si investe anche in prospettiva di eventuali future procedure di valutazioni da parte di enti come ANVUR o altro.

3. DOTTORATI DI RICERCA E MUSICA

3.1. In Italia

Facendo una veloce ricerca in Internet per trovare dottorati in ambito musicale grazie al database del sito CINECA¹⁶, è stato recuperato un elenco di 89 titoli di Dottorati in cui compare la parola chiave "Musica". I dati raccolti partono dal 2000 e includono tutti i cicli fino all'a.a. 2017-2018 (33° ciclo).

Da una prima analisi risulta che nessuno di questi dottorati coinvolge un conservatorio o una struttura del settore AFAM. Sono tutti dottorati che si svolgono in ambito strettamente universitario. Non risulta nel database il Dottorato dell'Accademia di Brera citato nel paragrafo 2.1, forse perché non è mai partito oppure forse perché non considerato dal CINECA come dottorato.

Le aree coinvolte in ordine decrescente sono riportate nella tabella seguente:

| Codice | Nome area | N. dottorati |
|--------|--|--------------|
| 10 | Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche | 83 |
| 11 | Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche | 17 |
| 09 | Ingegneria industriale e dell'informazione | 6 |
| 01 | Scienze matematiche e informatiche | 5 |
| 14 | Scienze politiche e sociali | 3 |
| 08 | Ingegneria civile e architettura | 2 |
| 13 | Scienze economiche e statistiche | 1 |

Tabella 1. Aree di valutazione e numero di dottorati universitari trattando di musica.

I settori scientifico-disciplinari (SSD) maggiormente coinvolti sono:

- L-ART/07 Musicologia e storia della musica
- L-ART/08 Etnomusicologia
- L-ART/06 Cinema, Fotografia e Televisione
- L-ART/05 Discipline Dello Spettacolo

Interessante anche notare alcuni dottorati che coinvolgono i settori dell'ingegneria elettrotecnica o dell'Informatica. Ma andando a guardare nei dettagli si scopre che questi settori rimangono molto marginali con un peso percentuale molto basso rispetto a quello degli altri settori.

¹⁶ Sito CINECA, pagina riguardante la ricerca sui dottorati: <http://cercauniversita.cineca.it/php5/dottorati/cerca.php> (03/2018)

Dalla tabella seguente risulta evidente la concentrazione nel nord Italia degli atenei italiani che offrono dottorati di ricerca in ambito musicale, con l'eccezione di Roma e Lecce.

| Ateneo | N. dottorati |
|--------------------|--------------|
| Roma (La Sapienza) | 19 |
| Bologna | 13 |
| Padova | 12 |
| Udine | 11 |
| Torino | 10 |
| Roma (Tor Vergata) | 7 |
| Pavia | 6 |
| Salento | 6 |
| Trento | 5 |

Tabella 2. Distribuzione geografica degli atenei italiani con dottorati di ricerca trattando di musica.

3.2. In Europa

In Europa le istituzioni dove si studia e si pratica la musica si suddividono in due categorie: conservatori o equivalenti, e università. I dottorati si svolgono sempre nelle università e i percorsi di 3° cicli presenti in alcuni conservatori europei (Paris, Den Haag) sono sempre realizzati in cooperazione con facoltà universitarie.

Per esempio il *Royal Conservatoire* dell'Aia propone diversi corsi accademici distribuiti su più dipartimenti¹⁷. Il Dipartimento di *Sonology* propone un *bachelor* e tre *master*:

- *Master in Sonology* (orientato alla composizione e alla ricerca)
- *Master Specialization in Audio & Communication in Sonology* (in collaborazione con la *Technische Universität Berlin*)
- *Master Specialization in Instruments and interfaces* orientato alla ricerca e allo sviluppo di hardware (in collaborazione con lo STEIM)

Il Dipartimento *Art and Sound* propone un *bachelor* simile a quello di Tecnico del Suono. Il Dipartimento interdisciplinare *ArtScience* propone un *bachelor* e un *master* in collaborazione con l'Accademia delle Arti.

Gli studenti del conservatorio possono proseguire i loro studi dopo il master con il programma di dottorato internazionale ed inter-universitario DocARTES¹⁸. Questo dottorato si svolge presso l'*Academy of Creative and Performing Arts* (ACPA) della facoltà umanistica

¹⁷ Sito del *Royal Conservatoire The Hague* dove sono pubblicati i programmi dei corsi <https://www.koncon.nl/en/programmes> (03/2018)

¹⁸ Descrizione del programma DocARTES <http://www.docartes.be/en> (03/2018)

dell'Università di Leiden che prevede oltre a DocARTES anche PhDArts nell'ambito delle arti visive e del design. ACPA è stata fondata nel 2001 e conta oggi circa 60 studenti dottorandi - l'unico nei Paesi Bassi.

Osservando il sistema francese, i conservatori che svolgono attività di ricerca e propongono un 3° ciclo accademico sono i *Conservatoire National Supérieur de Musique* (CNSM) di Parigi e Lione. In particolare al CNSM di Parigi esistono due *master*. Il *Master Métiers du son* e quello in Composizione. Entrambi si svolgono in 4 anni. Il CNSM propone anche dei Dottorati. Un Dottorato di *Musique Recherche et Pratique : en chant, jazz, instruments, musique de chambre ou musique ancienne* in collaborazione con l'Université Paris La Sorbonne, e un Dottorato di *Art et Création* in composizione musicale che si svolge in collaborazione con l'Université Paris-Sciences et Lettres nel contesto del programma *Sciences, Arts, Création, Recherche*¹⁹ (SACRe).

Gli ambiti più ricorrenti tra i dottorati sono quelli della performance, delle nuove forme espressive (musica, danza, teatro, cinema, video e tv, design, arti visive), della composizione e del *Sound and Music Computing* con una forte presenza di interdisciplinarietà e una forma integrata di ricerca mista artistica e scientifica.

In molti paesi del nord Europa e nei Paesi Baltici la musica viene studiata e praticata in strutture di tipo universitario che spesso includono anche accademie di danza, teatro o belle arti. Quasi tutti propongono corsi di dottorato. Lo stesso avviene in Svizzera dove i conservatori sono parte del sistema universitario. Per esempio a Zurigo l'inclusione della *Zürich Hochschule* con altre accademie all'interno del sistema universitario è iniziato nel 2000. Oggi è parte integrante della neo *Zürich University of the Arts* (ZHdKha) e propone diversi corsi accademici²⁰ in *Sound Engineering* (livelli *bachelor, master*) e un PhD in condivisione con l'*University of Music of Performing Arts* di Graz. E' da notare anche la presenza di un centro di ricerca al suo interno, l'*Institute for Computer Music and Sound Technology* (ICST).

Nel Regno Unito invece gli studi musicali possono essere svolti sia in conservatori che in strutture universitarie ma esistono consorzi tra conservatori ed università con condivisione di programmi di studio e di ricerca. Un esempio significativo è quello della città di Birmingham dove è possibile seguire corsi di *Music Technology* orientati alla composizione a livello *bachelor* (BMus) o *master* (MMus) nel *Royal Birmingham Conservatoire*²¹ ma anche un *bachelor* più tecnico in un programma interfacoltà dove il conservatorio collabora con la Facoltà di informatica del *Engineering and the*

*Built environment*²². Il conservatorio di Birmingham propone inoltre attività di ricerca e la possibilità di proseguire gli studi seguendo corsi di Dottorato nel suo interno.

Facendo una veloce ricerca in Internet è possibile notare la presenza di un notevole numero di *Master of Arts* che riguardano la musica e le tecnologie e tanti Corsi di Dottorato. Il numero di studenti che accedono ad un 3° ciclo universitario sembra crescere molto velocemente e molte istituzioni hanno colto l'opportunità di svilupparsi ed espandersi investendo nella ricerca artistica grazie anche all'aiuto proveniente da finanziamenti della UE.

Un esempio è il progetto INTERMUSIC (*INTERactive environment for MUSIC learning and practising*)²³, promosso dal Conservatorio di Milano e realizzato sulla base di una partnership strategica tra istituti di istruzione superiore europei della musica con l'obiettivo principale di creare una piattaforma online dedicata all'insegnamento e alla pratica musicale a distanza, orientata all'utilizzo integrato di metodologie e tecnologie del *Blended Learning* e del *Virtual Learning Environment* nell'educazione musicale superiore. Questo progetto è finanziato attraverso l'Agenzia nazionale italiana Erasmus+ nel quadro dell'Azione Chiave 2 (partenariato strategico per l'istruzione superiore).

Sarebbe necessario studiare i diversi sistemi europei ed analizzare, oltre ai meccanismi di condivisione dei 3° cicli tra conservatori e università, i programmi, il numero degli studenti che vi accedono e le percentuali di successo o gli sbocchi lavorativi - soprattutto per l'ambito del *Sound and Music Computing*.

4. COSA FANNO I NOSTRI STUDENTI UNA VOLTA DIPLOMATI?

Per meglio capire il percorso post-diploma dei nostri studenti ed iniziare attività di *follow-up* nei loro confronti è stata svolta una prima indagine che verrà descritta qui di seguito. L'indagine è stata realizzata tramite l'utilizzo di un questionario che è stato spedito a centoventisette studenti, tutti diplomati in Musica Elettronica nei conservatori di Como e Milano partendo dal 2008 ad oggi. Sedici mail sono tornate indietro causa indirizzi obsoleti. Questo questionario riguardava il percorso professionale degli studenti dopo il loro diploma e una loro valutazione sul percorso formativo ricevuto in conservatorio. Il questionario era anonimo e composto da sei sezioni con circa venticinque domande.

4.1. Il campionario

Hanno risposto quarantatré studenti sui centoundici che hanno ricevuto l'invito a partecipare all'indagine. Venticinque con un diploma accademico di 1° livello e diciannove con un uno di 2° livello. Il 63% di questi studenti è entrato in conservatorio con un solo diploma di

19 Descrizione del programma SACRe
http://www.conservatoiredeparis.fr/fileadmin/user_upload/Etudes/PDF/PSL-SACRE-2013-FR.pdf
(03/2018)

20 Descrizione del Dipartimento di musica della Hochschule di Zurigo
<https://www.zhdk.ch/en/dmu> (03/2018)

21 Royal Birmingham Conservatoire
<http://bcu.ac.uk/conservatoire/music> (03/2018)

22 Birmingham City, School of Engineering and the Built Environment
<http://www.bcu.ac.uk/built-environment>
(03/2018)

23 Sito di riferimento del progetto INTERMUSIC
<http://intermusicproject.eu/> (03/2018)

scuola superiore e 21% degli studenti era in possesso di un diploma di conservatorio o di un'altra istituzione musicale all'inizio del percorso di formazione in Musica Elettronica.

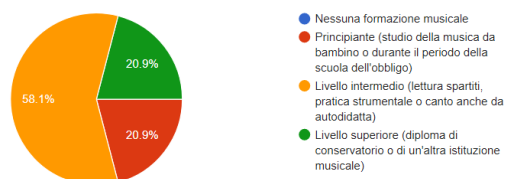


Figura 2. Livello di educazione musicale degli studenti al momento dell'ammissione in Musica Elettronica

4.2. Dopo il diploma

Dopo il diploma circa 37% degli studenti che hanno risposto (16) hanno proseguito una carriera accademica di cui 12 in Italia. La tipologia di studio include: 6 master, 4 dottorati di ricerca, 1 post-doc ed altri bienni o corsi di perfezionamento. Quindi circa 10% degli studenti contattati (111) hanno proseguito con master, dottorato e post-doc.

Attualmente circa 77% degli studenti è occupato di cui 30% con contratto a tempo indeterminato. Circa 70% lavora in Lombardia (23), 12% all'estero in Europa (Spagna, Paesi bassi, Svizzera) e il resto in altre regioni d'Italia.

I settori lavorativi sono prevalentemente la musica e l'insegnamento ma anche l'informatica, la cultura e lo spettacolo. Tra le categorie delle professioni musicali spiccano quelle di docente, interprete, compositore, tecnico del suono e produttore. Ci sono anche tre ricercatori. Circa 50% degli studenti ha trovato un lavoro in meno di un anno dopo il diploma. Qualcuno lavorava già prima di diplomarsi.

4.3. Riflessioni sul percorso formativo

Circa 60% degli studenti si ritiene soddisfatto della preparazione acquisita in conservatorio per la propria attività professionale e la stessa percentuale ritiene che il livello di preparazione degli insegnanti rispetto agli ambiti che riguardano la propria attività professionale sia stato soddisfacente.

Molto interessante invece la valutazione degli studenti rispetto ai settori artistico-disciplinari che hanno maggiormente contribuito alla loro preparazione per la professione attuale.

| CO.. | ME 01 | ME 02 | ME 03 | ME 04 | ME 05 | ME 06 | TP 06 | DM 04 | DC 01 |
|------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|
| 👍 | 35% | 58% | 42% | 44% | 65% | 37% | 23% | 33% | 30% |
| 👎 | 23% | 14% | 12% | 12% | 14% | 12% | 19% | 23% | 12% |

Tabella 3. Livello di gradimento dei settori artistico-disciplinari componenti la formazione in ME riguardo alla professione intrapresa

I settori COME/02 e COME/05 arrivano in testa ma troviamo più o meno allo stesso livello i settori COME/03 e COME/04. Per quanto riguarda invece la valutazione dei settori che sono stati ritenuti meno rilevanti emergono con evidenza i settori COME/01 e CODM/04 indicati con più del 40% delle risposte.

Alla domanda sulla tipologia delle lezioni che è stata maggiormente formativa i laboratori e i seminari e le *masterclass* sono quelle che hanno riscontrato il maggiore consenso.

Infine 72% degli studenti pensa che la Scuola di Musica Elettronica potrebbe contribuire alla propria crescita professionale fornendo attività di formazione continua post-diploma.

4.4. Commenti finali

Ovviamente questo sondaggio non ha un grande valore statistico e necessiterebbe ulteriori analisi ma è interessante rilevare il numero di studenti che prosegue una carriera accademica in Italia o all'estero e cerca un'opportunità che i conservatori italiani non sono ancora in grado di fornire. Sarebbe interessante confrontare questi numeri con quelli di altre scuole.

Un altro dato interessante riguarda i settori artistico-disciplinari ritenuti più formativi. Colpisce la presenza dell'informatica musicale quasi alla pari con la composizione musicale elettroacustica e quindi una richiesta bilanciata di sviluppo della "creatività" sia sul piano musicale che sul piano tecnico. Sarebbe importante continuare a monitorare i nostri studenti in modo da affinare questi dati, magari modificando e migliorando questo questionario²⁴, per valutare le prospettive lavorative dopo una formazione in Musica Elettronica e il livello di preparazione percepito dagli studenti. Raccogliendo dati e testimonianze potremmo senz'altro migliorare l'offerta formativa dei nostri corsi e facilitare così l'inserimento dei nostri futuri studenti nel mondo del lavoro e/o in quello della ricerca.

Il questionario è uno strumento di facile utilizzo grazie anche a piattaforme online che propongono semplici procedure di raccolte dati e di elaborazioni statistiche che i conservatori potrebbero sfruttare per il *follow-up* dei loro studenti. Sarebbe meglio effettuare i sondaggi regolarmente rivolgendosi agli studenti dopo un anno o due massimo dal loro diploma per mantenere i contatti ed eventualmente proporre opportunità di formazione continua per la loro crescita professionale.

5. CONCLUSIONI

L'istituzione di CFR nei conservatori non sembra oggi possibile nonostante sia prevista dai principi della riforma con la legge 508/99. L'unico modo per gli studenti di proseguire oggi la loro carriera accademica con i dottorati di ricerca è di partecipare ai bandi delle università italiane o di altre istituzioni estere che sono molto distanti dal mondo del conservatorio da loro frequentato.

²⁴ Il questionario utilizzato è disponibile a questo indirizzo <https://goo.gl/forms/yVqmRDBVd1JuF1o53>

Nell'attesa di un quadro normativo per l'istituzione dei CFR nei conservatori potrebbe essere intrapresa la strada del consorzio universitario. Una possibile soluzione temporanea è quella della collaborazione con le accademie delle arti e le università che permetterebbe ai conservatori di poter istituire, nel quadro della ricerca universitaria, scuole di dottorato rivolte alla ricerca artistico-musicale. In questo contesto però rimarrebbero da definire i criteri di valutazione adatti a questo tipo di ricerca, poiché risulta evidente che non possono essere applicati strettamente quelli attualmente utilizzati nella ricerca scientifica.

Alcune associazioni ed istituzioni spingono per aderire alle direttive descritte dalle nuove agenzie europee di valutazione come AEC (EPARM/MusiQuE) che hanno già dei contatti con l'ANVUR. In Italia il ruolo dei nuclei di valutazione dei conservatori potrebbe scomparire ed essere ricoperto dall'ANVUR. Per questo motivo è strategico che i docenti dei conservatori partecipino ai bandi di selezione degli esperti di valutazione, in particolare nel settore COME spesso dimenticato e raramente rappresentato nelle alte istanze istituzionali.

Un 3° ciclo nel settore COME deve svilupparsi coerentemente con quelli degli altri settori dei conservatori al fine della costituzione di scuole di dottorato in ambito artistico-musicale. Il settore COME ha però un vantaggio rispetto agli altri settori AFAM: esso è già pluridisciplinare con una lunga tradizione e consuetudine al lavoro di gruppo e alla ricerca. La forte presenza di discipline scientifiche che lo distinguono permette di creare naturali collegamenti verso il mondo della ricerca delle università scientifiche. Tuttavia la presenza di discipline attinenti alla multimedialità favoriscono anche un possibile dialogo con le accademie o le facoltà di architettura e di design. La ricerca in questo settore è quindi un luogo di sperimentazione inedita e specifica, spinta e sostenuta dalle possibilità artistiche che essa può suscitare. I suoi principali attori appartengono ad una comunità molto attiva, l'SMC²⁵, già organizzata in rete con le sue conferenze, riviste e giornali e quindi riconosciuta dal mondo accademico e da quello della ricerca a livello internazionale. E' perciò impossibile ignorare come questa comunità abbia da tempo ampiamente dimostrato che la scienza non ha il monopolio del rigore e l'arte quello dell'estetica. In questo senso il settore del COME potrebbe essere considerato come archetipo del connubio "Musica e Scienze" ed entrare a pieno titolo nel processo di definizione del concetto di Ricerca Artistica sviluppabile e sostenibile nell'ambito dell'Alta Formazione Musicale italiana ed europea.

Per concludere, è utile ricordare come da una parziale analisi dei percorsi post-diploma dei nostri studenti, risulti che una percentuale non indifferente di questi studenti abbia già proseguito la propria carriera accademica in un terzo ciclo universitario. Per questo motivo è importante pensare sin dal biennio e forse anche dal triennio, di introdurre nei nostri programmi attività di avviamento alla ricerca e momenti di incontri inter-scuola. Ciò per condividere idee e progetti di ricerca in

modo da offrire agli studenti che volessero intraprendere la strada della ricerca, una preparazione di base per farlo. Il CoME potrebbe aver un ruolo importante relativamente a questo ultimo punto. Potrebbe in effetti partecipare alla creazione di una rete di gruppi di ricerca delle Scuole di Musica Elettronica e promuovere progetti e pubblicazioni degli studenti mettendo a disposizione degli spazi sul proprio sito per dare visibilità alle attività di ricerca nel settore COME nei conservatori. Da segnalare a questo proposito un'iniziativa della *Society of Artistic Research* con il suo giornale online²⁶, che raccoglie e pubblica prodotti di ricerca artistica di giovani artisti con processo di *open peer-review* molto interessante da cui prendere eventualmente spunto.

Copyright: © 2016 Sylviane Sapir et al. This is an open-access article distributed under the terms of the [Creative Commons Attribution License 3.0 Unported](https://creativecommons.org/licenses/by/3.0/), which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.